INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Lotteria per le feste del Duomo di Firenze

A Firenze sta per seguire un avvenimento che avrà importanza e carattere nazionali; lo scoprimento della nuova facciata del Duomo. La solenne inaugurazione doveva aver luogo nell'ottobre prossimo; ma, considerate le condizioni sanitarie d'Italia, il Comitato ha recentemente deliberato di riaviare la grande cerimonia alla primavera ventura.

Pare però che, colla protrazione del termine, siano aumentate le spese necessarie alle feste inaugurali, perchè il Municipio di Firenze e il Comitato chiesero al Governo l'autorizzazione di aprire una pubblica lotteria per un milione di lire, onde poter sopperire alle spese occorrenti per le feste.

E si annunzia che il ministro delle finanze ha *accordato* la chiesta autorizzazione.

Non siamo stati mai ammiratori della amministrazione finanziaria dell'onor. Magliani, ma il fatto odierno, sebbene di non grande importanza materiale, ha però un notevole valore morale, e serve proprio a metter fuori dei gangheri chiunque consideri un po' il brutto esempio che vien dal Governo, e il brutto spettacolo di spilorceria che diamo di noi stessi.

Abbiamo già quella lotteria perenne e immorale che si chiama il *R. Lotto*, e contro cui da tutti e tutti i giorni si grida. Essa però rende alle casse dello Stato milioni, di cui per ora non si può far senza. E pazienza! Starà finchè se ne avrà bisogno. Ma poi abbiamo in corso anche parecchie altre lotterie, le quali, o per una causa, o per un'altra, sono intese a spillare danari al pubblico italiano e rendono, specie colla nuova legge, buoni proventi al Governo: per la Croce Rossa, per le Scuole d'Alessandria d'Egitto, per Opere pie, ecc.

Ma passino anche queste come son passate altre parecchie precedenti; esse, se non altro, hanno fondamento legittimo e scopo buono e lodevole.

Al pubblico italiano con una lotteria di poca spesa, ossia con una modesta oblazione, si domandano i mezzi di fare opera di beneficenza e di soccorrere a bisogni reali o a grandi disgrazie.

Sono più legittime ancora queste altre lotterie che non la grande lotteria del R. lotto pubblico.

Ma quella di Firenze!

E che si vuol fare con questa nuova lotteria? Si vogliono dare spettacoli o fare festeggiamenti.

Sempre feste in questa Italia carnevalesca!

Nè il ministro, che l'ha autorizzata, ha ricordato che già ad altre richieste — forse assai più di questa ragionevoli — aveva opposto il veto. Ora, come si coordinano questi diversi trattamenti, questo diverso uso di pesi e misure?

È questo il sistema di un buon amministratore?

Probabilmente il ministro non ha fatto nessun'altra considerazione all'infuori di quelle ispirate da una finanza gretta e cattiva. Egli si sarà detto: — La nuova legge 17 aprile dà diritto a 10 centesimi di tassa governativa sopra ogni biglietto di lotteria. Firenze emetterà un milione di biglietti a lire una, e per la tassa suddetta il Governo incasserà 100 mila lire di più. Tanto di guadagnato! Al resto pensi chi tocca; e se Firenze, con una lotteria di un milione, non incasserà realmente che 200 o 300 mila lire da sprecare in feste, e il più lo darà agli speculatori, e nello stesso tempo darà un cattivo esempio e avremo un pernicioso precedente di più... poco importa! Le finanze non debbono avere scrupoli, e un buon finanziere non va a lezioni di etica nazionale.

E bravo al ministro tesaurizzatore, anche a scapito del decoro e della morale!

Ma se la condotta del ministro non ci meraviglia, ci addolora e ci stupisce quella della città di Firenze, che per le sue feste non rifugge dall'andar fuori a chiedere denaro. Un Comune, perchè sia ente collettivo, non deve rinunziare a quei sentimenti di decoro e di dignità che sono nelle singole persone. Che bella figura farà la vecchia e gloriosa Atene d'Italia in giro per le cento città a chiedere l'obolo! — E per che cosa? — Per *fare delle feste*, per festeggiare gli Italiani dentro alle sue mura!

Ma come? voi m'invitate a casa vostra e devo esser io quello che sostiene le spese della ospitalità concessami? Firenze, che colle sue sottoscrizioni, e in gran parte coi suoi denari, ha rinnovata la facciata del suo Duomo — meravigliosa opera d'arte — avrà poi bisogno quasi della elemosina altrui per festeggiare il grande avvenimento?

Nè si dica che, per avere questo carattere nazionale, la sconvenienza del chiedere i denari a tutti gli italiani è diminuita. Se l'avvenimento è nazionale, si compie però dentro la città di Firenze — e l'ospite è la città di Firenze.

Ma Firenze è povera; e povertà non è onta. Sta bene. Appunto per questo, si restringano le spese pei festeggiamenti; i denari spesi in feste (e se ne spendono già troppi in Italia) sono denari in gran parte spesi male, sciupati. Se l'avvenimento artistico è grande, importante, solenne per se stesso, come nel caso nostro, non è necessario aggiungergli importanza con solennità di forma.

A cosa fatta, quello che resterà a eterno onore e decoro di Firenze non sarà certo il ricordo delle feste — ma sì la marmorea facciata del Duomo.

Dunque ha fatto male Firenze a chiedere e ha fatto peggio il ministro a concedere. Quella, perchè poteva fare altrimenti con suo maggior decoro; questo, perchè ha commesso un atto di ingiustizia e ha provocato un nuovo argomento di discredito per le nostre finanze, per la nostra serietà e pel nostro buon nome.

Ancora sulle feste di Viterbo.

Il nostro corrispondente romano (N. P.) ci scrive:

Nella affrettata relazione sulla inaugurazione della ferrovia di Viterbo ho fatto, insieme a parecchie altre, una dimenticanza cui mi preme anche tardi riparare. Fra i viterbesi che con maggiore gentilezza ci hanno accolti e ci hanno colmati di ogni cortesia, v'ha uno squisito artista, nostro collega in giornalismo, un bell'ingegno il cui nome pochi in Italia non conoscono. Questi è Dante Paolocci, il bravo collaboratore dell'*Illustrazione Italiana*, alla cui matita l'*Esposizione Nazionale di Torino* deve splendide pagine ed artistici ricordi. Il Paolocci, che è nativo di Vetralla, su quel di Viterbo, ci ha fatto gli onori di patria sua guidandoci ad ammirarne le bellezze e fornendoci particolari interessanti.

⁂

Un'altra dimenticanza: chi ci guidò con squisita cortesia a visitare il monumentale Chiostro della Quercia, e ci fu largo di istruzioni, spiegazioni e ammaestramenti pieni di dottrina e ispirati a un grande sentimento artistico, fu il rettore stesso del chiostro. Un bell'uomo, un solenne sacerdote, dal volto e dal fare bonario, dall'occhio vivo intelligentissimo, dalla parola facile ed elegante, che dimostrò una coltura vasta e un gusto squisito in cose d'arti. Egli è il padre Pio Buccelli da San Lorenzo presso Bologna, che gran parte del suo patrimonio dedicò a ristorare l'edificio prezioso e a cui il Governo dovrebbe essere meno avaro di incoraggiamenti e di sussidio.

⁂

Ed a questo proposito, dacchè ho la penna in mano, permettetemi una riga di risposta a *Tom* di *Fanfulla* per un fatto abbastanza personale. *Tom*, in cerca di una *ficelle* per la sua brillante relazione sulle feste viterbesi, ha ricorso a me. E grazie dell'onore fattomi di citarmi parecchie volte.

Ma, buon Dio! non mi faccia dire, nemmeno per scherzo, spropositi ch'io non ho detti, come credo non li direbbe nessun ragazzo uscito dal primo anno di liceo, altrimenti il canzonatore sarebbe canzonato. Io non sono punto andato a cercare a Viterbo il luogo dove sarebbe stato ucciso un Gastone di Monforte, che non so se abbia neppure esistito o tanto meno sia stato ammazzato. Io rammentavo invece, come tutte le storie d'Italia ricordano, che nella chiesa di Viterbo, nel 1271, Guido conte di Monforte assassinò di pugnale innanzi all'altar maggiore Enrico di Cornovaglia, reduce dalle crociate, per vendicare la memoria di Simone di Monforte conte di Leicester, padre di Guido, che era stato ucciso alla battaglia di Evesham combattendo per la libertà d'Inghilterra contro Enrico III, cugino e zio che fosse dell'assassinato.

Il truce fatto, le circostanze ancora più truci con cui fu compiuto, il ricordo che fa Dante di Guido di Monforte collocandolo cogli omicidi nel VII cerchio d'Inferno, tutto ciò mi pareva che per un giornalista dovesse consigliare la pena di andar a rintracciare un luogo almeno almeno tanto interessante quanto il *luogo dell'ultimo delitto*, che con tanta avidità dipingiamo nelle nostre cronache quotidiane...

Non pare al brillante *Tom* che, anche per mostrar dello spirito, non sia punto necessario far parere al pubblico il nostro giornalismo più ignorante di quel che non sia?

Tesoreria municipale di Torino

Sottoscrizione a favore dei colerosi poveri da trasmettersi al Comitato centrale nazionale in Roma (6° Elenco)

14 agosto.		
Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele	L.	250 —
17 agosto.		
Raimondo ing. Lorenzo	»	5 —
Bianchetti cav. Giovanni	»	30 —
Righini, fratelli	»	25 —
Margary dottor Fedel.	»	20 —
18 agosto.		
Dalla *Gazzetta del Popolo*	»	325 —
Totale	L.	655 —

Torino, 18 agosto 1886.

Tabacchi.

Domani, 20 corrente, si aduna presso il Ministero delle finanze il Consiglio tecnico dei tabacchi per discutere un nuovo schema di regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi.

I professori Cantoni e Pasqui, che in tale Consiglio hanno speciale incarico per vigilare le coltivazioni sperimentali che si fanno per conto del predetto Ministero nelle provincie di Sondrio, Arezzo e Salerno, hanno in questi giorni visitato quelle di Dolcebrio nella Valtellina. Tali coltivazioni, benchè danneggiate dalla grandine, porteranno nullameno utili conclusioni.

Missione in Isvezia.

Il tenente-colonnello di stato maggiore conte Da Bormida è partito per la Svezia quale addetto militare straordinario, ed assisterà alle grandi manovre che avranno luogo colà in settembre prossimo.

Il processo della guardia di P. S. correzionalizzato.

Quella tale guardia di P. S., che a Cremona, non è molto, uccideva il povero dottor Fiocchi, sollevando tanta indignazione, trovasi ora nelle carceri di Brescia, sotto la giurisdizione di quella Corte d'appello. A quanto ora annuncia la *Provincia di Brescia*, essa verrà sottratta al giudizio dei giurati.

Siamo informati — scrive quel giornale — che vennero notificate al rappresentante della Parte Civile, avv. Zanelli, le requisitorie del procuratore generale colle quali si chiede che la sezione d'accusa ordini il rinvio dell'imputato Enrico Salati avanti il Tribunale di Cremona per *omicidio volontario commesso per eccesso nell'esercizio della forza pubblica* prescritto dall'art. 563 Codice penale, punito col carcere, e che si dichiari non farsi luogo a procedere in confronto degli altri tre coimputati Bartolamazzi, Goy e Furlan.

Servizio merci a Borgosesia.

La Direzione generale della rete Mediterranea, pel fatto che il Comune di Borgosesia ha ultimata la costruzione della strada d'accesso alla stazione, ha deciso che a partire dal giorno 23 sia attivato completamente il servizio merci, bestiame e veicoli, tanto a grande che a piccola velocità, nella stazione di Borgosesia, la quale finora era abilitata ai detti servizi limitatamente ai colli non superanti il peso di 60 chilogrammi.

Una nuova malattia dell'uva.

Il signor maestro Bobola ci scrive da Salussola, 9 agosto:

« Questi proprietari di vigneti sono seriamente preoccupati per una terribile malattia, nuova affatto per noi, la quale minaccia certamente la totale distruzione delle nostre uve, che finora — non ostante la peronospora e qualche lieve grandinata — erano abbastanza promettenti.

« Ecco come si manifesta la nuova malattia:

« Senza che ne essicchi il gambo del grappolo, si scorge in principio quasi nero, come se fosse ammaccato, quantunque ancora pieno di umore. Subito ne essiccano i primi acini superiori, mentre tutti gli altri appassiscono per essiccare affatto qualche giorno dopo.

« Invitato, percorsi i vigneti d'una delle migliori colline, bene arieggiata ed esposta, e la trovai quasi tutta affetta dalla nuova malattia.

« La prima vigna che visitai era però tutt'altro che ben tenuta. Attribuii a ciò la causa. Ma subito dopo dovetti persuadermi del mio inganno, imperocchè scorsi la medesima malattia anche in altre vigne della stessa collina tenute benissimo e specialmente bene zappate, non che nella pianura sottostante coltivata perfettamente. »

Il signor Bobola, unitamente alla sua lettera, ci manda alcuni grappoli d'uva da lui raccolti nei luoghi colpiti e i quali si trovano nelle condizioni di malattie descritte; e ci prega di valergli dare, o privatamente, o per mezzo del giornale, spiegazioni intorno a questo nuovo malanno che si è manifestato da soli otto giorni a puramente nell'uva più fino, come il nebiolo. Noi non possiamo far altro che, a nostra volta, tenere questi grappoli a disposizione di quegli intelligenti d'ampelografia, i quali volessero prenderli in esame. Noi, in seguito, potremmo pubblicare l'esito dei loro studi.

Le campagne in Piemonte.

La *Gazzetta delle Campagne* reca le seguenti notizie riguardanti la prima decade di agosto:

Salvo un abbondante acquazzone caduto in una delle notti in principio della decade scorsa, il tempo in Piemonte continuò abbastanza bello, ma la temperatura si mantenne piuttosto fresca, specialmente alla mattina ed alla sera, ossia in luoghi irrigui e bassi al levar del sole si solleva talvolta la nebbia, la quale è quasi sempre indizio che i grandi calori se ne sono iti; sicchè è lecito di prevedere che in questo anno la somma di calore sarà minore della media degli anni scorsi. Infatti, per la stagione in cui siamo, i raccolti sono alquanto in ritardo.

Benchè la *peronospora* non siasi propagata maggiormente di quanto lo fosse nella decade passata, pure di mano in mano che ci facciamo innanzi nella stagione i suoi danni si fanno più appariscenti, appunto come succede per una briciola od una grandinata, i cui guasti non sempre si rivelano subito nella loro triste entità e realtà. Epperciò non cessiamo di insistere perchè i nostri viticultori non si perdano d'animo, ma anzi, riprendendo nuova lena, curino energicamente le loro viti quelli che hanno la sfortuna di averle già infestate dalla terribile crittogama, e quelli che posseggono vigneti immuni, procurino di conservarli tali, prendendo tutte le necessarie precauzioni facendo uso di rimedi preventivi, e non si illudano troppo questi ultimi, perchè già il flagello serpeggia in vigneti alla sinistra del Po, cioè a Rivalta, Villarbasse e vicinanze di Rivoli, luoghi finora risparmiati; mentre la *crimosi* si manifestò a Pianezza e dintorni.

Le trebbiatrici sono in continuo moto e stanno per compiere la loro utilissima opera.

Nelle campagne si dà mano con una certa alacrità ai lavori aratori per esporre all'azione benefica del sole e della atmosfera le terre prima occupate dai cereali. Le meliche ed i secondi seminati, benchè un po' arretrati, si presentano bene nella pianura, ma sui colli cominciano ad essere un po' arsicci e loro sarebbe di grande giovamento una buona pioggia. In molte plaghe continuano i lamenti sulla malattia delle patate.

Ferrovia Orta-Domodossola.

Le tre Imprese che hanno assunto la costruzione di questa linea spiegano con lodevole alacrità i lavori, e tutto fa credere che una parte di essa potrà essere aperta alla fine dell'anno.

L'Impresa Visconti, che ha il tronco da Orta a Crusinallo, sviluppa la sua attività in tutte le opere, e presto potrà consegnarle ultimate.

L'Impresa Mantegazza, che ha il tronco da Crusinallo ad Ornavasso, e che solo dal maggio 1885 ricevette la consegna dal Governo, lavora anche di notte onde poter adempiere ai propri impegni e dare ultimata la gran trincea di Crusinallo per la fine di dicembre. Questa Impresa, non badando a sacrifici di denaro pur di assicurare la vita degli operai, evitando le disgrazie facili a verificarsi nei lavori notturni, ha illuminato la trincea con quattro lampade elettriche differenziali, sistema Siemens, della forza di mille candele.

L'Impresa Medici, che ha il tronco più lungo, da Ornavasso a Piedimulera, ha già attaccato con forza in ogni sua parte, quantunque l'apertura di quel tronco non sia stabilita che per la fine del 1887. Questa Impresa, per meglio corrispondere coi propri agenti sparsi nei vari tratti, ha impiantato su tutto il tronco una linea telefonica.

Da Piedimulera a Domodossola furono compiuti dalla Direzione governativa i progetti definitivi, e si ritiene che presto verranno appaltati i relativi lavori.

Malgrado il ritardo col quale questi verranno necessariamente attaccati, si ritiene che potranno essere ultimati nello stesso periodo di tempo necessario a quelli affidati all'impresa Medici, il tratto essendo breve, ed utilizzandosi col nuovo progetto quasi per intero i lavori già eseguiti da più di venti anni da una Società che fallì e li abbandonò.

Libretti ferroviari per gli impiegati.

Col 1° settembre andrà in vigore l'uso dei libretti ferroviari per gl'impiegati delle Amministrazioni centrali, con la promessa di estendere questo beneficio anche agli impiegati delle Amministrazioni provinciali.

Disgrazia sulle Alpi tirolesi.

Il professore di matematica Minghetti, mentre faceva l'ascensione del monte Adamello (Alpi tirolesi) cadde in un precipizio e rimase cadavere sul colpo.

Il suo corpo potè essere ricuperato.

Nello stesso giorno due altri simili accidenti accaddero a Ebensee e a Neustadt.

Parnell cattolico.

L'*Indépendance Belge* ha da Londra il seguente telegramma:

« Assicurasi che Parnell, reputando il suo protestantesimo ormai incompatibile colla direzione del movimento *home ruler*, sia per convertirsi alla religione cattolica. Egli avrebbe già incominciata l'istruzione religiosa che gli è per ciò necessaria. »

Gladstone sul continente.

Gladstone fa smentire ufficialmente la voce secondo cui avrebbe intenzione di recarsi prossimamente in Irlanda. Annuncia tuttavia che spera di partire fra una decina di giorni per un viaggio sul continente.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 18, *ore* 8,10 *pom.* — Il comm. Luigi Berti, attualmente prefetto a Padova, venne collocato in aspettativa dietro sua domanda.

— Oggi venne presentato a Coccapieller un *album* contenente 10,560 firme di elettori, i quali lo invitano a chiedere la grazia al Re.

Si dice che Coccapieller firmerà la domanda, la quale verrà tosto spedita al Re.

— Il giorno 8 novembre p. v. si terrà a Roma un concorso a 12 posti d'applicato nelle capitanerie dei porti.

Il tempo utile per le domande scade col giorno 25 ottobre.

— Venne sequestrato il giornale clericale *Mastro Peppe* per offese alle istituzioni.

— Venne aperto un concorso a due cattedre di matematica nell'Accademia militare di Torino.

— L'on. Racchia, segretario generale del Ministero della marina, è partito da Roma per l'Alta Italia.

— Il presidente del Comitato per l'Esposizione internazionale di Barcellona scrisse alla presidenza dell'Associazione della Stampa italiana, invitando i giornalisti italiani a parteciparvi.

— È smentita la voce corsa che Don Carlos venga a Roma.

Egli trovasi invece ammalato a Venezia.

— È annunziata pel giorno 25 settembre una gita di piacere da Roma a Torino e Milano.

ROMA, 18, *ore* 8,15 *pom.* — È morta a Bassano la principessa Sofia Odescalchi, madre del deputato omonimo.

— È tornato a Roma il ministro Coppino.

— Il Ministero ha deciso di far tenere conferenze sul sistema di educazione froebelliano nelle principali città del Regno.

A queste conferenze dovrebbero intervenire i maestri.

ROMA, 19, *ore* 8,40 *ant.* — L'*album* contenente le firme dei diecimila elettori che invitano Coccapieller a chiedere la grazia al Re, è stato presentato al tribuno in questa forma.

Una Commissione, composta di otto persone, e guidata dal conte Cristofari, si recò alle carceri.

Il direttore fece chiamare Coccapieller nel suo ufficio della direzione. Ivi i commissari consegnarono l'*album* al tribuno.

Coccapieller rispose: « Crederei di mancare a un dovere se non riconoscessi che la volontà popolare è superiore alla mia. »

Quindi, preso un foglio di carta bollata, scrisse di tutto suo pugno la domanda di grazia e disse: « Essendo uomo d'ordine e ossequente alle leggi, obbedisco alla volontà dei cittadini! »

I commissari quindi lo abbracciarono e spedirono tosto un telegramma al Re per avvertirlo della domanda di grazia.

— Il bollettino sanitario pubblicato dal Ministero per gli affari interni segna una decrescenza generale del morbo.

La *Rassegna* riceve per telegramma da Palermo che sono ormeggiati presso l'antemurale di quel porto l'*Enna* e l'*Egitto*, i quali recano a bordo 1113 soldati in congedo illimitato. Questi sbarcheranno sulla banchina del molo, dove verranno sottoposti alla disinfezione; quindi sconteranno quattro giorni di quarantena a bordo dell'*Indipendente*.

— È giunto a Roma Curtopassi, ministro plenipotenziario di Grecia, ed ha avuto un abboccamento col ministro Robilant.

— Poggi, ispettore del Genio civile, ha chiesto di essere collocato a riposo.

— Le Società delle reti Mediterranea e Adriatica si accordano per ridurre le tariffe sui trasporti degli zuccheri greggi.

— Domenico Narotti, ministro per vent'anni del negus d'Abissinia, è partito da Massaua alla volta del basso Egitto, dove si fermerà alcuni giorni. Indi proseguirà il suo viaggio per l'Italia.

— Arturo Cariana è nominato addetto alla Legazione italiana di Teheran.

— I gesuiti hanno comperato, al prezzo di 115,000 lire, la villa Rospigliosi presso Albano.

— Si stanno preparando grandi feste in onore del Papa per la ricorrenza del suo onomastico (San Gioacchino, 22 agosto).

ROMA, 19, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Popolo Romano* risponde all'articolo della *Gazzetta Piemontese* relativo alla messa in disponibilità del generale Pettinengo. Quel giornale dice che i biasimi mossi dalla *Piemontese* non dovevano rivolgersi al ministro Ricotti, ma, quando fosse il caso, a quelle delle autorità militari alle quali spetta proporre gli avanzamenti. Tali autorità, osserva il giornale romano, non proposero l'avanzamento del gen. Pettinengo. Conclude poi col dire che queste polemiche sono inopportune pei giornali.

Nota. — Poche parole di risposta.

Il *Popolo Romano* fa una sofistica distinzione di autorità e di competenze, nella quale non conviene seguirlo, dappoichè, in ogni Governo bene ordinato, il ministro, il capo riassume in sè la responsabilità di tutti i suoi subalterni.

D'altra parte noi non abbiamo inteso di giudicare il ministro o le autorità militari — poco importa se queste o quello o tutti insieme — pel negato avanzamento al Pettinengo; giudizio questo che non entrava nella nostra competenza, ma si abbiamo voluto biasimare il fatto che era stato messo in disponibilità senza alcuna ragione un distinto ufficiale di cui non s'era mai conosciuto torto o deficienza di sorta; e ciò con danno del prestigio dell'esercito e con danno delle finanze dello Stato.

Questo e non altro il nostro intendimento e non altro. Quanto poi dice il giornale ufficioso della inopportunità di certe discussioni, è semplicemente ridevole.

O che siamo tornati ai tempi del *nihil de principe parum de Deo*, nei quali i giornali parlavano delle cose della China e del Giappone o tacevano di quelle del loro paese? A che siamo qui? Forse per fare come allora? Non è forse il nostro dovere quotidiano questo di trattare di tutte quelle questioni che interessano il pubblico e riguardano le pubbliche Amministrazioni?

Nè ci si dica che vi sono per le questioni relative all'esercito i giornali militari; si sa, questi, appunto perchè son militari e il più delle volte hanno il programma imposto, certe questioni nè vogliono nè possono toccarle.

ANCONA, 18, *ore* 3,40 *pom.* — **Processo dei milioni.** — L'udienza d'oggi ebbe principio alle ore 9,15 ant.

Il *Pubblico Ministero* prese la parola e replicò efficacemente contro gli argomenti della difesa, producendo una forte impressione nel pubblico.

Al P. M. risposero argutamente l'avv. *Fazio*, il quale osservò che il procuratore del Re Carcano aveva risposto con alcuni pretici alle ragioni addotte dalla difesa; l'avv. *Bernardi*, che affermò meglio i suoi argomenti, e l'on. *Murri*.

Dopo ebbe luogo il solito riposo meridiano.

Ripresa la seduta alle ore 1,00 del dopopranzo, si alzò l'avv. *Fazio*, il quale biasimò con vive parole l'articolo comparso sul giornale *La Libertà* sotto il titolo di: *Avvocati e processi*.

Quindi prese la parola l'avv. *Vecchini*, che rispose dapprima al Pubblico Ministero per un fatto personale, poi parlò brillantemente e diffusamente dell'amore del Lopez per la Teresina Nonmacker.

Il difensore dimostrò che quella donna ammaliò e soggiogò il Lopez.

Dimostrò che il Lopez fu vittima di una passione amorosa, non d'istinti brutali.

L'oratore riscosse vivissimi applausi.

Il *presidente* quindi domandò agli accusati se non avevano nulla da aggiungere in loro difesa.

Quirino Governatori fece la storia della sua malattia, citando il Cantoni ed il Descuret.

Espose come le agevolazioni che godeva in carcere gli erano necessarie perchè potesse seguire la cura della sua malattia.

Ne dedusse quindi che non aveva bisogno di corrompere nessuno.

Il *presidente* diede quindi la parola al Lopez, il quale, come si sa, vuol difendersi da se stesso.

Lopez pregò il presidente che gli concedesse di parlare domani.

Dopo ciò il *presidente* lesse i quesiti riferibili al Lorenzetti.

Questi quesiti vennero lungamente discussi dagli avvocati *Murri* e *Gischetti*.

NAPOLI, 18, *ore* 12,10 *pom.* — Il varo della nuova nave da guerra *Tripoli* venne fissato per lunedì, 23 corrente.

Come si sa, il *Tripoli* è stato costrutto nel cantiere di Castellammare di Stabia.

— Si conferma la notizia che una parte della squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di recarsi nelle acque della Tripolitania.

La partenza avrà luogo non appena il tempo, pessimo ora, si sarà rimesso.

— La salute pubblica nella città di Napoli e nei dintorni continua ad essere eccellente.

Roma, 18 (Ag. Stef.). — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di un ex-diplomatico sulle alleanze. L'autore ritiene probabile che la Russia si separi dall'Austria e dalla Germania. Ciò succedendo, l'amicizia dell'Italia diventa assai più preziosa per i Governi di Vienna e Berlino, e il Ministero italiano deve giovarsi di questo nuovo stato di cose.

La sepoltura del cav. **Giuseppe Dalbesio** ha luogo in Rivoli, oggi, 19 corrente, alle ore 7 1/2 pom., partendo da via Viotti, n. 4 (San Martino, Villa Belmondo).

BORSA UFFICIALE
19 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in c. 100 59 1/2 6 .

Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 100 57 1/2.

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 40.

Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.

Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 70 [illegible]

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 [illegible]

Bambro — Prezzo normale 100 50.

Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in l. 988 50 990 50 fine corr.

Az. Banco Sconto e Sete — Cont. del m. in l. 451 [illegible]

Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 709 50 708 50 711 50 712 709 50 fine corr.

Obbl. Canali Cavour — Cont. del m. in c. 594 50.

Cartelle Fondiario Banca Naz. — Prezzo normale 509, più interesse dal 1° aprile.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	100 25	100 35	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —
Svizzera	100 10	100 30	— —	— —
Londra 4 1/2	— —	— —	25 15	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 17	25 19
Germania 4	— —	breve	123 1/2	123 [illegible]
		lungo	123 1/8	[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 agosto — Alla Borsa di Parigi continua a predominare un'eccellente tendenza. Ieri i corsi d'apertura erano:

85 10, 83 07 1/2, 109 57 1/2 100 60.

Inglese 101 1/8.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 10, 83 12 1/2, 109 62 1/2, 100 65

Inglese 101 1/8.

Facciamo osservare che il dispaccio telegrafico ricevuto dalla Camera di commercio porta pel 5 0/0 francese il corso di 87 12 1/2, che è un errore.

Ciò che convalida la nostra asserzione si è che dopo Borsa, ore 4, il 3 0/0 francese si trattava a 83 10 0/0 come riportano tutti i telegrammi particolari. L'Italiano era domandato a 100 70, le Azioni delle Ferrovie Meridionali facevano 785. L'insistente tendenza all'aumento dell'Italiano fa prevedere per la fine del mese il corso di 101, ciò che gli auguriamo.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato migliori disposizioni. Gli affari furono più animati ed i prezzi sostenuti.

Rendita fine corrente 101 75, 100 75.

Rendita contanti 101 57 1/2, 100 52 1/2.

Banca Naz.	2236 —	2234 —	Fond. Ital.	360 —	359 —
Mobiliare	[illegible] —	[illegible] —	Suoni.-Mil.	249 50	248 50
Banca Tor.	841 —	830 —	Italia Cons.	223 —	222 —
Tiberina	712 —	710 —	Esquilino	263 —	262 —
Meridionali	787 —	785 —	Borgosesia	383 —	381 —
Mediterr.	788 —	785 —	Cartiera	479 —	477 —
Banco Scon.	451 —	450 —	Veneta	293 —	291 —
Credito Tor.	310 —	308 —			

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 18, ore 12,30 pom.

Mercato invariato per tutte le qualità, eccetto quelle italiane molto sostenute nei prezzi.

Si quotarono:

Greggie comuni	13/14	qual. cl. fr.	60
» piemontesi	10/12	» »	57
» »	10/12	2a qualità »	54
Trame francesi	20/24	2a » »	57
Organzini francesi	24 26	qual. cl. »	62
» »	24 26	2a qualità »	61
» piemontesi	26 30	1a » »	63
» »	20/24	2a » »	61
» »	20/24	3a » »	57
» Italiani lavor. fran.	24/26	2a » »	58
» » » »	20/22	2a » »	55

Nelle condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 19 agosto (sera).

		17	18
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.	50 60	50 60
» per settembre	»	51 —	51 —
» pei 4 mesi ultimi	»	51 75	51 60
» a 4 mesi da novembre	»	52 40	52 25
Zucchero americano 88 litri (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto di I.	»	104 30	104 60
» bianco 3 disp.	»	31 75	31 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	31 —	34 10

Liverpool, 19 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani, prezzi fermi.

Cotoni Indiani, deboli.

Importazione della giornata: 8000

Havre, 18 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendute sacchi 10,000.

Mercato attivo, prezzi fermi.

Un libro di « Jack la Bolina »

Ci scrivono da Roma:

« I vostri lettori ricorderanno come la cessione del processo Vecchi-De D'Orides testè svolto a questa Corte d'assise, l'on. Martini, ex-segretario generale della pubblica istruzione, chiamato come testimonio, abbia deposto come il ministro avesse, due anni fa, dato incarico al signor Vittorio Vecchi, noto in arte sotto il pseudonimo di *Jack la Bolina*, di compilare un libro di storia patria italiana ad uso dei giovinetti delle nostre scuole e collo scopo precipuo di educare in essi il sentimento patriottico nazionale.

« Può darsi che in qualcuno dei vostri lettori sia rimasto il desiderio di sapere quale seguito abbia avuto l'incarico dato dal ministro al signor Vecchi. Eccovi qualche particolare in proposito:

« Il Vecchi, dopo pochi mesi dall'incombenza, ha presentato il manoscritto del volume, nel quale l'autore trattava il periodo storico italiano dal 1821 fino ai giorni nostri.

« La Giunta del Consiglio superiore, esaminato il manoscritto, lo rinviava al Ministero, giudicando che il lavoro, sebbene pregevole, conteneva alcuni errori di fatto e certi apprezzamenti che avrebbero dovuto essere modificati.

« Informato l'autore, questi correggeva e modificava il suo lavoro, ripresentandolo al Ministero.

« Mentre pendeva un secondo giudizio, avvenne l'inaspettato incidente per cui i fratelli Vecchi assieme al De D'Orides venivano accusati di alto tradimento e si istruiva processo contro di loro.

« Innanzi a questo processo il Ministero non ha più creduto di occuparsi del libro di *Jack la Bolina* e crede che il manoscritto sia stato restituito all'autore con un compenso. »

Il gran Torneo di scherma a Livorno.

La fine.

17 agosto.

(Cav. Pertica) — Domenica sera il regio teatro Goldoni era assolutamente pieno.

Le signore *gareggiavano* anch'esse, fra loro, di eleganza e di bellezza.

Alle 8 1/2 il prof. cav. Oreste Carlini, con la sua magica bacchetta, fece echeggiare pel teatro le note frenetiche della sua nuova fantasia descrittiva.

La banda di Pisa e quella di Livorno, ambedue dirette dall'egregio maestro e autore, eseguirono quella nuova composizione in un modo — come direbbe un cronista — superiore ad ogni elogio.

La nuova sinfonia del Carlini, intitolata *Il Torneo*, è ricca di effetto e, quello che più monta, di originalità.

Il bravo professore fu acclamato entusiasticamente dal numeroso pubblico, ed anche il prefetto e il sindaco si recarono a stringergli la mano.

Dopo questa sinfonia ebbe principio l'accademia.

Si presentarono su la pedana i signori Corsi e Banchi, fiorentini, per contendersi il primo premio della *gara di sciabola*.

Dopo alcuni stupendissimi assalti, rimase vincitore del primo il sig. Cesare Corsi, e del secondo il sig. Attilio Banchi.

Seguì la coppia che doveva contendersi il primo premio per la *gara di spada*, che era composta dei signori Bonorandi e Nadi.

Anche fra questi vi furono degli stupendi assalti. Rimase vincitore del primo premio il signor Luigi Bonorandi, e prese il secondo il sig. Giuseppe Nadi, ambidue livornesi.

Dopo di essi si presentarono varie coppie di maestri per l'accademia senza gara.

Ci furono degli assalti interessantissimi, come quello, per esempio, fra Foresto Paoli — la prima lama di Firenze, o, per dir meglio, una delle prime d'Italia, — e Giuseppe Magrini, suo allievo, per uso di Firenze.

Alle dodici precise si faceva l'ultimo assalto, dopo il quale — al suono di una allegra marcia, eseguita dalle bande riunite — la gente se ne uscì dal teatro, se non sbaglio, abbastanza soddisfatta.

⁂

Ieri, alle due dopo mezzogiorno, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori, fatta dalle gentile patronesse.

L'ing. Boffi fece la relazione del torneo e quindi, quella gente che anche in quest'occasione era andata al Goldoni, se ne escì contenta, mentre l'orologio segnava le quattro.

⁂

Una notizia:

Quest'altr'anno, ve lo assicuro fin da ora, avremo a Livorno un *torneo internazionale di scherma*.

E basta.

Noterelle Friulane.

Il confine svizzero chiuso. Corse al trotto.

Udine, 16 agosto.

Da qualche tempo le autorità austriache, col pretesto di salute pubblica, hanno quasi assolutamente chiuso il confine per chi vuol recarsi dal Friuli italiano nel Friuli austriaco sulle strade rotabili; hanno inventato una visita medica e stabilito che questa debba farsi dalle 5 alle 8 pom. di ciascun giorno.

La salute pubblica è un pretesto; giacchè a Trieste e nell'Istria il colera già da parecchie settimane si era manifestato prima che in Friuli e vi si mantiene molto più forte.

Piuttosto, gli è che di là dal confine si coglie con trasporto ogni occasione per impedire i contatti e le comunicazioni fra le popolazioni italiane soggette all'Austria e gli Italiani del Regno d'Italia. Tanto più ora che è prossima l'inaugurazione del monumento a Garibaldi qui in Udine.

⁂

Ieri, nelle corse al trotto, ebbe il 1° premio: *Pentschok*, russo, del sc. Rossi; il 2° *Wolskita*, russa, del cav. Tosi; il 3° *Red-Wood*, americano, del signor Personali.

Il Biellese e la ferrovia Prealpina.

Ronco Biellese, 16 agosto.

Trenta Società operaie confederate biellesi, radunate in Congresso, l'8 agosto 1886 in Biella, rappresentanti oltre a novemila operai, hanno discusso circa la questione della ferrovia Prealpina ed hanno quindi deliberato un ordine del giorno al riguardo.

Nell'ordine del giorno approvato si considera anzitutto il decremento dell'industria biellese per non potere il circondario biellese sostenere la concorrenza di altri centri posti in migliori condizioni di comunicazioni ferroviarie, e la necessità derivante di emigrare per gli operai biellesi.

Dato quindi che l'obbiettivo di Torino dev'essere quello di unirsi colla linea più corta al Gottardo, e che questa linea è quella detta Prealpina che passa per Ivrea, Biella, Intra, Locarno, Bellinzona, la quale linea si collegherebbe alla Varallo-Novara, alla Domodossola-Novara ed al Lago Maggiore, e dati moltissimi altri considerandi di minor importanza, l'assemblea faceva voti vivissimi per la pronta costruzione della Prealpina da Torino al Gottardo per Ivrea, Biella, Valsessera, Omegna, Intra, Locarno, in unione al solerte Comitato di Biella, mandando comunicare il presente ordine del giorno ai deputati biellesi e piemontesi e a quelle altre individualità cui tale linea può interessare, acciò interpongano i loro buoni uffici presso il Governo ed il Parlamento, per la pronta effettuazione della suddetta linea Prealpina.

La mina colossale di Baveno.

Come recava il nostro telegramma, gran folla accorse nei dintorni di Baveno ad assistere alla esplosione della mina. Un testimonio oculare così descrive l'avvenimento:

Lo scoppio doveva aver luogo oggi alle 2 pomeridiane mediante una macchina elettrica posta a un centinaio di metri dall'imbocco della galleria e che doveva trasmettere la scintilla su tre punti diversi dell'ammasso di polvere.

Un'ora prima, ai tocco, fu dato dal sommo del monte uno squillo di tromba, che precedette di poco la levata della bandiera.

A quel segnale si chiusero le fabbriche sottostanti e la gente cominciò ad agglomerarsi sul ponte dello stradone che fronteggia la montagna. Notai moltissime signore, quasi tutte forastiere, parecchi giornalisti e disegnatori di Milano ed altrove. Anche il lago cominciò a popolarsi di barchette, fra cui venne notata quella della Duchessa di Genova.

Alle due gli sguardi sono tutti rivolti al monte, ne passano due, tre, cinque minuti e la montagna resta immobile.

— Che cosa sarà?

Nulla... La macchina non ha funzionato regolarmente, la bandiera torna ad essere innalzata sulla sommità e questo indica che si è rinunziato all'elettricità per ricorrere al solito sistema della miccia, la quale — essendo lunga in questo caso 25 metri — doveva impiegare ad abbruciarsi un'ora buona.

Durante questo tempo dietro Pallanza s'addensavano delle nuvole che si portarono gravide di pioggia verso noi.

Alle 3 e un quarto la pioggia cadde inzuppandoci tutti, ed alle 3 e ventuno si sentì un grido generale.

— Guarda, guarda!

Dalla sommità del monte Grosso s'era staccato un masso enorme; per qualche secondo parve passeggiasse lento verso la china, poi gli tenne dietro qualche masso precipitante, in ultimo parve che s'aprisse una voragine. Il rotolio dei massi si fece formidabile, un rumore come di tuono assordante invase la piana, e un polverio denso, continuo, allargantesi man mano trasformò il cielo, già nebbioso, in un caos, entro cui le persone, gli alberi, le case, perfino la vista del lago, rimasero avvolti.

Cinque minuti dopo, la fiumana di polvere si disperse pel lago.

Il rumore cessò, e sulla vetta si scorsero dei vani giganteschi, dei massi a malapena in equilibrio, mentre all'ingiù la via era seminata di macigni angolosi e giganteschi.

La mina per se stessa non fece rumore.

Scendemmo subito al basso.

Il piede del monte era seminato di macigni: uno di essi venne calcolato misurasse 80,000 metri cubi. Altri sette potevano variare dai 15 ai 20 mila metri cubi.

Dei massi minori non parliamo.

Complessivamente sono stati buttati giù 150 mila metri cubi di granito; calcolando che ogni metro cubo pesa 27 quintali, si ha che il primo effetto della mina fu di precipitare oltre quattro milioni di quintali di granito.

Appena ottenuto lo splendido risultato, la fanfara dei minatori intonò una marcia, mentre la folla si riversava sul luogo malgrado la pioggia torrenziale e l'asperità della via.

Alcune delle case più vicine al piede vennero fatte sloggiare, e fu bene; il masso più grosso si fermò infatti a circa venti metri da una di esse.

Alle 4,53 un nuovo fragore avvertì che il macigno rimasto sulla vetta e di cui erasi stato notato le fenditure laterali stava precipitando.

Ci fu un fuggi, fuggi generale ed il rinnovamento del diluvio di polvere; fortunatamente niente altro.

Altri massi sono in via d'esser staccati ed il proprietario ritiene che il granito ricavato passerà i 800,000 metri cubi, superando così la sua stessa previsioni.

Il cap. Bottero, che presiedeva come commissario governativo, aveva l'incarico di telegrafare subito l'esito al Ministero della guerra.

Per isolare il masso fatto cader oggi occorsero altre otto mine che richiesero complessivamente circa 400 quintali di polvere.

Tutto ciò, sommato ai 160 quintali fatti esplodere oggi, alla dinamite, alla mano d'opera, ecc., dà una spesa che s'approssima alle 100,000 lire.

Ebbene — passando pur sopra al fatto che le otto mine precedenti vennero già rimborsate dal materiale ricavato dallo scoppio di ciascuna di esse — la giornata d'oggi frutta per un valore che supera le 800,000 lire.

Per finire, dirò che la cava di granito rosso del Della-Casa è fra le migliori. Lo stabilimento che vi è annesso ed occupa un'ottantina d'operai è poi il solo in Italia in cui si dia la lucidità al granito.

Il monte a cui la cava è annessa è detto Monte Grosso e fa parte di quella specie di catena nota sotto il nome di Motterone, sulla cui cima più alta sta un albergo, famoso per l'aria leggera e l'alleggerimento di borsa che produce.

Il Monte Grosso è subito distinguibile da chi viene dal lago, non solo per la sua vicinanza alla riva, ma per la candidezza e ripidità del pendio dovuta ai massi che si era fatti staccare e che lasciarono a testimoni del loro passaggio infiniti frammenti di granito.

Sussidi per l'istruzione popolare.

A complemento dei nostri telegrammi particolari riferiamo:

Al Ministero della pubblica istruzione è imminente la pubblicazione del regolamento per la distribuzione dei sussidi a pro dell'istruzione popolare. Con questo regolamento vengono date le norme per la completa attuazione della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione elementare, nonchè per l'aumento degli stipendi ai maestri secondo la legge 11 aprile 1886; vengono stabilite le regole per concedere incoraggiamenti alle scuole serali e festive, agli asili infantili, alle biblioteche popolari, ai Corpi morali che provvedono alla coltura del popolo ed alle conferenze magistrali; e si regolano ancora i sussidi alle Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari, ai maestri stessi in caso di malattia e disgrazie di famiglia.

In ordine alla legge dell'11 aprile 1886 gli stipendi dei maestri elementari per le scuole classificate, nel primo triennio dalla pubblicazione della legge medesima, saranno elevati in questa maniera:

Maestri di scuole urbane. Da lire 1100 a 1110, da 990 a 1000, da 830 a 852, da 770 a 800.

Maestri di scuole rurali. Da lire 880 a 900, da 770 a 850, da 600 a 800, da 715 a 800, da 605 a 750, da 550 a 700.

Maestre di scuole urbane. Da lire 832 a 1056, da 733 a 880, da 660 a 800, da 580 a 700, da 512 a 720.

Maestre di scuole rurali. Da lire 688 a 720, da 512 a 680, da 440 a 640, da 476 a 640, da 403 a 600, da 366 a 560.

Gli stipendi così aumentati si accresceranno di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel Comune.

Con questo regolamento viene annullato quello per la distribuzione dei sussidi dell'ottobre 1877, il quale ne formerà tutt'uno col nuovo richiesto dalla legge 11 aprile 1886.

La parte di Coccapieller nella istruttoria del processo d'Ancona.

L'*Ordine* d'Ancona ha pubblicato testè un articolo — da noi riferito — in cui si diminuiva e quasi si riduceva nulla la parte che Coccapieller avrebbe avuto nello scoprimento degli autori del furto. Ora il *Messaggero*, che, come si sa, è l'organo quasi ufficiale di Coccapieller, rivendica i meriti del tribuno con altro articolo, che noi, a titolo di cronaca, pure riferiamo:

« Non è inopportuno — dice questo giornale — riferire in che consistono le rivelazioni di Coccapieller.

« Esse sono riassunte in una lettera che, subito dopo l'arresto del Lopez, Coccapieller dirigeva al procuratore generale dalle Carceri Nuove in data 1° luglio 1885.

« In quella lettera il Coccapieller raccontava come l'avvocato Tommaso Lopez, chiamato dal Governatori perchè lo difendesse, accettò l'incarico, però volendo lauto guadagno, poichè sapeva che il danaro esisteva realmente. La moglie del Governatori, che aveva una tresca col proprio cognato ed era incinta nel tempo in cui doveva aver luogo la causa, conoscendo il carattere del marito, propose invece una somma al Lopez per far rimanere condannato il marito.

« E credo con certezza — soggiungeva Coccapieller — che questo patto sia stato puntualmente conchiuso.

« Il Governatori intanto, conosciuta la infedeltà della moglie, troncava con essa ogni relazione, e quindi ella rimaneva con i suoi figli più grandi, Enrico e Cesira.

« E qui il Coccapieller tesseva la storia degli amori, delle tresche della famiglia Governatori, roba di cui si è anche troppo abusato nell'odierno processo.

« E poi proseguiva:

« Tutta la famiglia Governatori viveva e vive doviziosamente, senza che nessuno faccia nulla. Solo il Pierini, amante della moglie di Governatori, faceva credere avesse negozio di sarto, in via Carrozze, ed invece di suo non vi era che il nome per infingere agli occhi della Polizia.

« Una volta che fu fatta una perquisizione in casa loro, via del Largo Impresa in Roma, la stessa Questura (ossia un agente di essa) l'avvertiva preventivamente, e così salvavasi una parte di danaro che vi si trovava appunto in casa in quel tempo.

« Anche a tutt'oggi la famiglia Governatori gode una vita agiata, ma in rotta completa col detenuto Quirino, perchè la sua famiglia, è, dicesi, divenuta un vero lupanare.

« Il Lorenzetti era vive ad Ancona d'una vita splendida, con carrozza propria, mentrechè anche il fratello prima non aveva che debiti, ed egli era fattorino della Banca.

« Il Tangherlini, innocente del fatto, venne imputato a causa dei suoi compagni stessi di causa, i quali sono suoi nemici. Il Tangherlini si è sempre mantenuto col vitto del carcere, e la sua famiglia vive di elemosina. Sua madre morì di crepacuore quando udì la sentenza che colpiva ingiustamente il figlio.

« Il Governatori aveva nel carcere di Roma molto denaro, di cui fruivano alcuni custodi, che gli portavano la corrispondenza e le somme.

« Uno che sa *molto*, come complice indiretto del fatto, è il Marco... (non ricordo più il cognome) oste che abitava in piazza del Paradiso (dove ora sta il liquorista) e che mandava il pranzo al Governatori in carcere, che era con lui in corrispondenza a mezzo delle stesse guardie.

« *N.B.* Tutte queste notizie, avute da fonte sicura, mi riservavo darle al momento opportuno, e credo che questo sia giunto con l'arresto del Lopez.

« Francesco Coccapieller. »

Il Congresso nazionale di bacologia e sericoltura.

Il Comitato ordinatore del Congresso è chiamato in seduta plenaria per domenica, 22 p. v., ad un'ora pomeridiana, nell'aula del Consiglio Comunale di Varese, onde prendere le disposizioni relative al Congresso stesso.

Continuazione dei quesiti proposti per la discussione nel prossimo Congresso.

Dal signor Cesare Silva, di Revigliasco Torinese.

XI. Se, conciliando gl'interessi dei bachicultori e filandieri, sia più conveniente la coltivazione dei bachi a bozzolo piccolo consistente, ossivero di quelli a bozzolo grosso poco incarnato. Se siano meglio i bozzoli di razza pallida o di razza scura.

Dal cav. Giovanni Battista De-Bernardi, di Torino.

XII. Siccome la località di coltivazione dei bombici del gelso costituisce un elemento che, oltre ad influire sull'esito della coltura, determina il pregio di ogni determinata razza, cercare i mezzi più facili ed efficaci per giungere a stabilire quali razze siano meglio confacenti a tale località per togliere illusioni dannose tanto ai confezionatori di seme che ai coltivatori, ridonando col tempo a ciascuna località le sue antiche razze.

La tassa di registro e bollo e le Società di mutuo soccorso.

Era stata rivolta domanda al ministro di grazia e giustizia, on. Tajani, affinchè volesse dare istruzioni per l'esonero del pagamento della tassa di registro e bollo per gli atti costitutivi e di svolgimento delle Società di mutuo soccorso che domandano il riconoscimento legale in base alla legge dell 15 aprile u. s.

Il ministro ha a questo riguardo risposto:

« Poichè l'art. 9 della citata legge estende alle Società di mutuo soccorso l'esenzione dalle tasse di bollo e registro che godono le Società cooperative in forza dell'art. 228 del Codice di commercio, ed è stato già riconosciuto che queste ultime possono fare tutto quanto è necessario per costituirsi e svolgersi *senza pagare tasse di bollo e registro*, a me sembra non dubbio che queste disposizioni di favore si debbano estendere anche alle *Società di mutuo soccorso*.

« Trattandosi però di cosa che maggiormente interessa il ministro delle finanze, si è chiesto il suo parere, ed appena ne avrò cognizione non mancherò di dare le occorrenti istruzioni, per norma delle autorità giudiziarie, in tale materia. »

NOTIZIE

ITALIA.

CATANIA.

(Nostre lettere particolari. — 16 agosto).

Per vendicar l'onore. — (Fermo) — Domenica un gravissimo fatto avveniva in questa città. Verso le 7 pomeridiane di detto giorno un individuo male in arnese esplodeva un colpo di pistola a bruciapelo contro un giovane sottotenente del Genio da poco uscito dall'Accademia militare della nostra città, a nome Sebastiano Pariato, d'anni 21. Il proiettile andava a ferire il mentovato ufficiale all'occipite ed alla spalla. Il giovine fu subito trasportato alla vicina stazione de' reali carabinieri, i quali gli prestarono le prime cure.

Le ferite sono state dichiarate guaribili in 40 giorni, salvo complicazione.

Sembra che il movente che spinse il feritore a commettere il misfatto sia stato il sentimento d'onore offeso. Il Pariato due anni dietro avrebbe sedotta la figlia di quel tale con future promesse di matrimonio e dopo l'avrebbe abbandonata. Mosso da sdegno, il padre della ragazza volle vendicarsi contro il Pariato, che ieri sera transitava per la via Lincoln pavoneggiandosi colla nuova divisa vicino alla casa di colei a cui egli aveva tolto l'onore.

Questo luttuoso fatto contristò profondamente la nostra città.

Il feritore si costituì alle Autorità.

MILANO.

L'on. Cairoli. — Di ritorno da un viaggio in Alsazia e nella Svizzera, giunse martedì a Milano l'on. Cairoli.

Egli trovasi in ottime condizioni di salute.

GROSSETO.

Ricatto. — Non è ancora finito l'eco del ricatto di Romagna, che si ha notizia di un altro successo in Toscana.

La città di Pitigliano, in provincia di Grosseto, città d'ordinario tanto tranquilla, ha passati questi ultimi giorni nella più viva agitazione.

L'avv. B. Martinucci, presidente della locale Società di mutuo soccorso degli operai, sindaco per oltre dodici anni del contiguo Comune di Sorano, tornando sera sono da una sua villa in carrozza coi suoi tre bambini, vide sbucare da un gruppo due individui armati di fucile che gli intimarono di fermare il cavallo, e ciò ottenuto, lo frugarono, lui ed i suoi, da capo a piedi.

Non avendogli trovato indosso il denaro che cercavano, i malandrini trascinarono con loro il signor Martinucci, abbandonando sulla strada i figliuoletti col cocchiere, e lo condussero in un luogo selvaggio presso il botro di Rio Maggiore, minacciandolo di morte se non faceva dar loro una grossa somma.

Osservando egli che non aveva quella somma disponibile, i malandrini calarono le loro pretese a 20,000 lire. Vollero quindi che scrivesse un biglietto al fratello.

Uno dei briganti partì per recarlo al fattore, che, in causa della trebbiatura, si trovava quella notte in un podere a due chilometri di lì. Dopo due ore tornò corrucciato, dicendo di non aver trovato alcuno per far recapitare il biglietto, ma di avere intravveduto in una vigna tre individui, fra i quali il cocchiere, che parlavano di andare in cerca del catturato.

Intanto, saputosi del ricatto in paese, generale fu l'indignazione. Tutti i terrazzani si armarono. Il pretore, il delegato di pubblica sicurezza, il sindaco, lo squadrone composto dei carabinieri e di oltre 80 persone, si misero alla ricerca del sequestrato.

Sorpresi finalmente i malfattori, li misero in fuga, e ridonarono la libertà al signor Martinucci.

Di ritorno dalla fortunata spedizione, il paese intero fece ai liberatori e al liberato le più simpatiche e affettuose accoglienze.

Sono già stati arrestati otto individui quasi tutti pregiudicati, e sembra che siano già scoperti gli autori ed i complici dell'audace misfatto.

Uno degli arrestati infatti è già confesso.

CREMONA.

Il processo Salanti. — Non è vero che il Salanti, quella guardia di P. S. che uccise il dott. Fiorini a Cremona, sia stato messo in libertà provvisoria; questa notizia essendo stata data dai giornali in causa di un equivoco; egli anzi si trova in prigione a Brescia, dove, terminata l'istruttoria, il procuratore generale, se lo crederà opportuno, provocherà il processo presso la Corte d'assise di Brescia.

BERGAMO.

Poggiuolo rovinato e due persone con esso. — Il segretario comunale di Calolzio, uscito il 14 corr. sul poggiuolo di casa sua, sentì piegarsi sotto i piedi la pietra che doveva sostenerlo.

Fece per ritrarsi, ma non potè; la pietra spezzossi e lui cadde sulla strada.

Gettò un grido di spavento.

La sua signora, ch'era nella stanza attigua al poggiuolo, corse subito per vedere cos'era avvenuto, ma ad tratto il terreno venne a mancargli sotto i piedi e precipitò giù a sua volta sul corpo del marito.

Le contusioni da lei riportate sono lievi, gravi invece sono le ferite del segretario, il quale ebbe entrambe le gambe spezzate.

Il paese è impressionatissimo.

NAPOLI.

Un truffatore in guanti gialli. — Giorni sono si presentò al negoziante Valente, in sezione Mercato, un bel giovanotto, Arturo G., che disse d'esser il rappresentante viaggiatore della Casa Rocciameri.

Il Valente si meravigliò. Ma, se lui poco prima aveva visto un altro rappresentante? Corre al telefono d'un suo vicino amico e chiede notizie. Gli si risponde: Badate, potete essere in mano a un truffatore. Valente torna frettolosamente al suo negozio. Il bell'Arturo era spirito portando via alla ala di Valente venti lirette.

Dopo qualche giorno il bell'Arturo si presenta al negoziante Cartese, in sezione Pendino. Ma questa volta è trionfalmente arrestato. Gli è sequestrato il portafogli con entro lettere, fotografie et similia.

Si è saputo ora che Arturo G. è colpevole di tre altre truffe in danno di negozianti di sezione S. Giuseppe, truffe fatte in guanti gialli. S'è saputo che Arturo, naturalmente, è molto fortunato in amore.

SAVONA.

Il fatto della guardia doganale. — Domenica verso le 7 1/2 pom., una guardia doganale, dopo aver, forse, alzato il gomito oltre misura, attaccò briga in un'osteria di piazza Pescheria. Gli fu risposto per le rime; allora, inferocita, la guardia tirò fuori un fucile che teneva in tasca e si mise a menar colpi a destra e a sinistra da vero indemoniato. Vari si dice, che furono i malconci. In un momento si agglomerò una folla di persone e alcuni tentarono di arrestare quel forsennato; ma egli, fattosi largo con quell'arma micidiale, fuggì, inseguito sempre, nella caserma. Dovettero accorrere diverse guardie per tenere indietro la folla, che, indignatissima, voleva farsi giustizia sommaria; ma colui da una finestra della caserma si mise a lanciar bottiglie ed altro, e con una ferì alle spalle un ragazzino, dicesi abbastanza gravemente.

La popolazione rispose con sassi, e finalmente i compagni giunsero a disarmare il furibondo e imprigionarlo.

GENOVA.

Il Congresso dei muratori. — Il Congresso italiano dei muratori tenne lunedì la sua ultima seduta.

Il quesito portato all'ordine del giorno era il seguente: « Proposte sul miglioramento degli operai muratori. »

Su questo quesito nasce una vivissima discussione, e viene infine a grande maggioranza votato di lasciare incarico ai consiglieri federali di meglio studiarlo per ripresentarlo al secondo Congresso nazionale che sarà tenuto nel venturo marzo.

Viene poi eletto console generale della Federazione il signor Enrico Zironi, per la gestione 1886-87.

Dopo di che si dichiara chiuso il primo Congresso Nazionale.

BUSALLA.

(Nostre lettere particolari — 16 agosto).

L'ufficio postale. — (P.) — Sarebbe proprio desiderabile che l'ispettore provinciale delle regie poste volesse fare una scappatina fin qui per vedere in quale stato si trova il nostro ufficio postale e come e quanto sia un locale inadatto e quasi impossibile.

Busalla, per la quantità degli operai addetti alla Succursale dei Giovi è al presente popolatissima, e quantunque l'ufficiale postale cerchi di fare del suo meglio per contentare tutti, pure gli riesce impossibile. Il locale è ristrettissimo, quasi buio e da un solo sportello si fa la distribuzione delle lettere, dei vaglia, si fanno i vaglia e si vendono i francobolli, cosicchè ben di sovente si è costretti a perdere una buona mezz'ora per ritirare una lettera.

L'egregio ispettore provinciale cerchi un po' di rimediare e disponga chè si tratta proprio di urgente necessità.

CORIGLIANO CALABRO.

Il sugo di liquirizia. — In questo paese si è costituita fra i signori Tocci Guglielmo, Eugenio Spezzano e Luigi De Gaudio, una Società per la fabbricazione del sugo di liquirizia. La Società ha già aperta in quel Comune una nuova fabbrica di liquirizia, accanto alle due antiche del duca di Corigliano (ora del barone Compagna) e del cav. Sollazzi.

CASTELNUOVO GARFAGNANA.

Al generale Nicola Fabrizi. — Si ha in animo di innalzare il 25 giugno 1887 in questa città, un monumento al generale Nicola Fabrizi. A questo scopo, per radunare i fondi necessari, si è costituito da quella Società operaia un Comitato incaricato di raccogliere doni per una fiera da tenersi nel prossimo mese di settembre. Incaricato pel Comitato è il signor Venturini.

BORGOSESIA.

(Nostre lettere particolari. — 16 agosto).

Filodrammatica. — (Orro) — Ieri sera nel nostro teatro sociale ebbe luogo una serata drammatica offertaci dai dilettanti di Vercelli.

L'esito fu brillante oltre la speranza, per l'ottima esecuzione di due gioielli dell'arte italiana e benissimo interpretate due scene comiche ferravilliane del giovane signor Rinal Luigi.

Si distinsero in tutte e quattro le produzioni la signorina Gisela, signori Tedeschi e Gabbiati, come pure gli altri furono bravissimi coadiuvatori. Rigurgito il teatro per il concorso di pubblico gentile ed eletto, applausi continui ai bravi dilettanti ed una bella sommetta a beneficio del nostro teatro. È da augurarsi che questi graditi divertimenti si ripetano di sovente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

— All'amore avventurato? — ella domandò un po' ironica.

— O all'altro.

— Ci credete dunque seriamente?

— Come alla grandezza di Dio e alla virtù di mia madre! — replicò Ruggero con calore e commozione. — E voi pure ci credete!

Costanza aggrottò le sopracciglia e lo guardò fiso un istante in silenzio.

— Voi arrivate d'Italia, — disse finalmente con un sorriso, — dalla patria di Romeo, di Otello e di Petrarca, di là dove l'amore è forse ancora la cosa più importante dell'esistenza. Da noi gli uomini hanno ben altri pensieri pel capo! Le caccie, le corse e i cavalli figurano in prima linea nella loro vita. Il rimanente alle signore... e ancora durante la stagione morta. Vivete qualche tempo con noi, voi che ci portate i vostri entusiasmi d'artista e le vostre credenze d'altri tempi, e saprete cosa dirmene!

Ruggero si fermò in mezzo al viale in cui passeggiavano soli.

— E le donne? — egli domandò.

— Oh! le donne... Ebbene! esse hanno le loro occupazioni, i loro doveri di religione e di carità, loro vestiti... e qualcuna fra esse, i loro bambini... — ella aggiunse con voce ad un tratto commossa e tremante. — Vedete bene che non hanno nulla a desiderare e non hanno nemmeno tempo di trovare le giornate troppo lunghe... E poi si « flirte » un poco per restare al « diapason » voluto dalla moda e non perdere l'abitudine!..... È forse quello per caso ciò che voi chiamate amore?

Ella aveva preso un'espressione ironica e beffarda.

— Costanza! — disse Ruggero in tono triste.

Poi tacque bruscamente.

— Mi permettete di chiamarvi così? — continuò un momento dopo esitando.

Costanza ebbe un bel sorriso.

— Ma lo esigo, — ella rispose; — non sono vostra sorella?

— Disgraziatamente! — egli mormorò voltando la testa con uno sguardo turbato.

— Disgraziatamente! Ebbene! siete cortese!... Io che ero tanto lieta di aver trovato in voi un amico e un fratello! Ah! sì, un fratello verso il quale mi sento attratta da una vera simpatia, da una fiducia istintiva di cui egli è degno, ne sono sicura, e che non rigetterà mai!... Vedete, io indovino i vostri pensieri a mio riguardo, certe parole, certi atti prodotti da una specie di fatalità quasi indipendente dalla mia volontà, hanno dovuto darvi di me una cattiva opinione... Voi mi prendete per una donna fredda, frivola, egoista... V'ingannate, ve lo giuro! Ho vissuto tanto isolata, se sapeste, Ruggero, dopo la morte di mio nonno... Malgrado l'immensa differenza di età, era lui altra volta il mio confidente, il mio più caro amico, l'essere che mi comprendeva meglio di tutti al mondo!... Non ho mai avuto amiche intime, non ne sentivo il bisogno; la mia vita era completa! C'era fra me e lui una così perfetta conformanza di gusti e di interessi! E poi egli sapeva con tanta grazia ridiventare giovane per mettersi al mio livello!... Non guardatemi con quell'aria stupefatta. Indovino quello che pensate. Ebbene, sì, Guglielmo è buonissimo; ha per me un affetto sincero, desidererebbe farmi felice... ma non abbiamo, pur troppo, su molte cose, le stesse idee. Non solo i nostri caratteri sono differenti, temo non si comprendano neppure le nostre anime! E poi... non so se debba confessarvi anche questo, ma egli è crudelmente noncurante della Casa De Quercy che è stata sempre il culto sacrosanto del mio caro nonno e rimarrà pur sempre il mio... Egli vive estraneo alle tradizioni che ci preoccupavano entrambi... Eppure fu per obbedire al nonno che lo sposai!

Ruggero rimase immobile e silenzioso. In quella espansione inattesa, sua cognata gli aveva data la chiave della situazione che egli studiava da ventiquattr'ore. Ella aveva dato a Guglielmo la sua adorabile persona; il suo rango, la sua posizione brillante, la sua immensa fortuna e ne aveva avuto in cambio una disillusione e una stanchezza morale irreparabili! Ed era già ridotta a negare l'amore!.. Lo ignorava dunque ancora? Non c'era proprio nulla nel suo passato..; nulla nella sua vita presente?... Senza confessarlo a se stesso, egli sentì in fondo al cuore una gran gioia mista a una grande pietà. Portò rispettosamente alle labbra la piccola mano che s'appoggiava al suo braccio.

— Vi ringrazio — disse con accento profondo. — Sarò per voi quello che vorrete: un amico devoto... un fratello!

XIII.

Un gran movimento politico ed elettorale si compieva in quell'inverno nella contea di Hereford, come in tutta l'Inghilterra. Il Parlamento era stato sciolto sotto il Ministero *whig* che era al potere e le elezioni generali erano state definitivamente annunziate. Da ogni parte si formavano Comitati per esaminare i titoli dei nuovi candidati e da parecchie settimane una agitazione vivissima regnava nelle città e nelle campagne.

Il conte De Quercy aveva sorpreso tutti presentandosi come candidato liberale. Sulle terre di Oaklands e nei dintorni si fu una vera rivoluzione. Abituati a vedere il vecchio lord a rappresentare alla Camera il partito *tory*, i grandi personaggi del paese e gli affittavoli di quel gran proprietario non avevano mai dubitato che l'erede del titolo di lui non ne avesse ereditate le opinioni. Aspettavano di vedere il nuovo conte quanto prima rivestito, per favore sovrano, della dignità di pari d'Inghilterra e occupare nobilmente alla Camera dei lordi il posto del suo predecessore nelle file del partito conservatore. La dichiarazione di Guglielmo e quella conversione inattesa sconvolse tutte le loro idee. Egli intanto aveva avuto cura di farsi degli amici nel campo liberale, e, non esitando ad affermare che la costituzione doveva, secondo le parole di un eminente scrittore moderno, subire il movimento delle idee, prendere la forma del progresso e camminare di pari passo colla Società, era riuscito a procurarsi l'appoggio della maggior parte degli elettori più influenti della contea. I suoi grandi possessi territoriali gli assicuravano i voti della classe agricola senza contare quelli de'suoi dipendenti. Gli abitanti della città e gli operai parevano poi sovratutti disposti a favorire quel candidato liberale, nobile e ricco. Con tutto ciò la battaglia si annunziava vivissima e le manovre elettorali agitavano il pubblico ed appassionavano i partiti.

Costanza seguiva le vicende della lotta con una pena e un dolore profondi. Ella si era sdegnata vedendo suo marito abbandonare la bandiera politica inalberata in tutti i tempi dalla Casa De Quercy. Sapendolo ambizioso, comprendeva come egli cercasse l'occasione di prender parte attiva alle questioni parlamentari; ma se era tanto impaziente di entrare alla Camera dei Comuni, la sola che pel momento potesse aprire un campo libero alle sue ambizioni, perchè non restare per lo meno fedele a quel vessillo della sua famiglia? Il nonno lo aveva sempre tenuto alto con mano ferma, e questo bastava a Costanza per farla persuasa che non se ne doveva scegliere un altro. Ella era troppo intelligente per non capire la necessità assoluta di certe concessioni volute dalla differenza dei tempi; ma le pareva che disertare così il campo dei *tories*, era come tradire un mandato accettato tacitamente con tutte le responsabilità che potevano derivarne.

(*Continua*)